



Nativo di Garlate, si è spento a 82 anni nella rsa Borsieri dove era ricoverato

«Autorità morale del territorio» L'eredità di monsignor Longhi

GARLATE (l/sb) Lutto nel Lecchese per la scomparsa di monsignor **Giuseppe Longhi**, autorità morale del territorio, nativo di Garlate.

In tanti sono accorsi sabato pomeriggio nella Basilica di San Nicolò a Lecco per l'ultimo saluto al sacerdote scomparso giovedì all'età di 82 anni alla Rsa Borsieri di Lecco dove si trovava da inizio novembre, a causa di alcuni problemi di salute.

Una vita, la sua, dedicata all'educazione.

Nato il 17 aprile del 1938, dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 28 giugno 1963 nel Duomo di Milano, fu professore al Seminario di Masnago fino al 1968, anno in cui si trasferì a Lecco dove fino al 1978 ricoprì il ruolo di Vicario parrocchiale. Dal 1978 al 1982 fu parroco di Ferno, comune del Varesotto, e dal 1982 al 1995 della parrocchia di Sant'Ambrogio a

Cinisello Balsamo.

Nominato, nel 1995, Vicario episcopale della zona pastorale VI a Melegnano, fu anche membro del Consiglio episcopale milanese fino al 2006. Dal 1997 al 1998 divenne rappresentante Arcivescovile nel Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone. Dal 1999 al 2020 fu consigliere spirituale della Comunità del Centro Orientamento Educativo (COE), di cui divenne presidente dal 2000 al 2010. Dal 2006 al 2014, poi, fu responsabile della Comunità Pastorale di Cantù e Prefetto del Capitolo e dal 2011 al 2014 amministratore parrocchiale a Cucciago e a Senna Comasco, dove si è occupato dell'Area Omogenea.

Dopo un periodo, dal 2014 al 2020, a Besana Brianza, all'inizio di novembre era giunto nella Rsa lecchese per motivi di salute.

Il suo legame con Garlate non si è mai affievolito. Ogni anno, in occasione della festa patronale di Santo Stefano, non mancava di fare ritorno a casa. A ricordarlo con stima è stato il sindaco **Giuseppe Conti**. «Don Giuseppe è stato un'autorità morale per il nostro territorio - ha detto - Ha portato il nome di Garlate anche fuori territorio. Al suo paese era molto legato perché diceva che era qui che era nata la sua vocazione. Per la sue spiccate capacità educative è stato un riferimento importante per tante generazioni».

«Ricordo i primi incontri nel giugno del 2011 - testimonia don don Eugenio Calabresi, responsabile della Pastorale della nella comunità San Vincenzo a Cantù - All'inizio ho provato un po' di soggezione quando il suo sguardo mi raggiungeva per

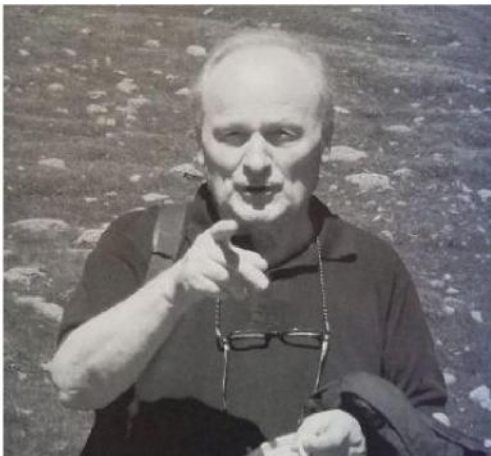
cercare di andare oltre. Gli dicevo, scherzosamente, che i pregi e i difetti di vicario episcopale non li avevi proprio dimenticati. Poi, ho imparato a conoscere la sua profondità, a capire i suoi occhi, la sua

spiritualità e ho potuto gustare la saggezza, la prudenza, la premura che lo hanno sempre caratterizzato. E' stato un prete profondamente inna-

morato di Cristo, un servitore instancabile della Chiesa ambrosiana. Inoltre ha avuto anche sempre una premura particolare per i giovani e i ra-

gazzi. Devo ringraziarlo, perché anche nei momenti di fatica mi hai incoraggiato e spronato ad andare avanti».

Al termine della cerimonia, il feretro di monsignor Giuseppe Longhi è stato accompagnato, come da sue volontà, nella cappella dei sacerdoti nel cimitero di Garlate.



GIORNALE di LECCO

Data: 30.11.2020 Pag.: 50
Size: 400 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Monsignor Giuseppe Longhi è scomparso giovedì all'età di 82 anni. E' stato un punto di riferimento importante per molte generazioni

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile